



CALOGERO PERI

AVE MARIA FONTE D'AMORE E PONTE DI DIO

LETTERA PASTORALE PER
L'ANNO GIUBILARE MARIANO

AVE MARIA, FONTE D'AMORE E PONTE DI DIO

Lettera di S. E. Mons. Calogero Peri
per l'Anno Giubilare Mariano Straordinario
in occasione del 450° anniversario dell'Apparizione
della Beata Vergine Maria al Ponte

6 agosto 2021 - 22 agosto 2022

Diocesi di Caltagirone

Lettera pastorale

per l'Anno Giubilare Mariano Straordinario

in occasione del 450° anniversario dell'Apparizione

della Beata Vergine Maria al Ponte

AVE MARIA, FONTE D'AMORE E PONTE DI DIO

di CALOGERO PERI

Vescovo di Caltagirone

Indicazioni relative alla pubblicazione

Tutti i diritti riservati

Codice ISBN 978-88-9457-573-6

Le immagini presenti all'interno della pubblicazione appartengono all'Archivio fotografico del Santuario con scatti di Annaloro Andrea, Azzaro Silvio, Di Liberto Luigi, Gattuso Aldo.

In copertina:

Foto di Gattuso Aldo (15 agosto 2020)

SOMMARIO

AVE MARIA, FONTE D'AMORE E PONTE DI DIO

1.	Nella casa di Dio c'è rumore di festa.	5
2.	Maria nostra speranza: ieri, oggi e sempre.	7
3.	Perché torni a fiorire ogni giardino e pure il deserto.	9
4.	Fate tutto quello che vi dirà, quando abbonda la ricchezza e quando manca.	11
5.	Donna vestita di sole e profezia di gloria.	17
6.	L'anima di Maria magnifica il Signore, e pure la nostra.	21
7.	Per discernere questo tempo e viverlo come dono.	25
8.	Preghiamo sempre e preghiamo meglio senza stancarci.	26

9.	Ha innalzato gli umili, dopo aver rovesciato potenti e troni.	29
10.	Il nostro tempo è sempre compiuto: convertiamoci e crediamo al Vangelo.	31
11.	Perdonati e misericordiosi.	32
12.	Sotto il tuo manto cerchiamo rifugio.	36
13.	Resta con noi.	38

Appendice

<i>Presentazione del logo per l'Anno Giubilare Mariano</i>	43
--	----

<i>Logo per l'Anno Giubilare Mariano</i>	49
--	----

Apparato fotografico	50
-----------------------------	----

1. Nella casa di Dio c'è rumore di festa.

Carissimi, nel 2022 ricordiamo i 450 anni dell'apparizione della Beata Vergine Maria al Ponte nello specchio d'acqua limpida di una fonte, presso la quale una bambina si era recata per attingere l'acqua il 15 agosto, festa dell'Assunta, del 1572 in un povero quartiere della città di Caltagirone. Questa ricorrenza non può passare sotto silenzio per i forti richiami e rimandi spirituali che contiene e per la profonda incidenza mariana che questa apparizione ha avuto nella storia della nostra Chiesa. Da quella data generazioni ininterrotte di cristiani, che ci hanno preceduto in questo pellegrinaggio della fede, hanno accolto l'invito della Madre di Dio a purificare il proprio cuore con il sacramento della riconciliazione, perché i nostri occhi potessero ritornare a vedere e a contemplare Dio; potessero vederlo nelle cose ordinarie e semplici della nostra vita; potessero riconoscerlo nelle persone più umili ed emarginate; potessero incontrarlo nelle solenni celebrazioni delle nostre chiese e ugualmente negli umili gesti della quotidianità.

Oggi, anche a noi, Maria Santissima del Ponte ci dice qualcosa, ci mostra Gesù, suo figlio, via, verità e vita, ci insegna la vita nuova in Cristo e nello Spirito Santo, che spesso trascuriamo inseguendo i nostri progetti. Quando rischiamo di smarrirci o di prende-

re la strada sbagliata, lei sempre attenta e vigilante, a Cana di Galilea come ad ogni festa di nozze o di famiglia che rischia di bloccarsi, ci invita ad ascoltare e, soprattutto, ad obbedire e a fare tutto quello che suo Figlio ci dirà (cfr. Gv 2,1-11).

Questa significativa e festosa ricorrenza, come ogni vero festeggiamento che sia gradito a Maria e sia utile a noi, non può che riportarci, umili e pentiti, nella casa di Dio. Egli le nostre feste non solo le può fare continuare nel migliore dei modi, ma ancora di più e con insistenza ci invita alle nozze di suo Figlio, pure a preferenza di tanti altri che potrebbero avere più titoli di noi per esserci e per parteciparvi al posto nostro. Anche in considerazione di questo tempo inceppato, e dei tanti risvolti indecifrabili che stiamo per vivere a causa della pandemia, non possiamo non rimetterci all'ascolto dell'unico Maestro e di quello che lo Spirito dice alla Chiesa e vuole suggerire a ciascuno di noi. È veramente tempo di svegliarci dal sonno per accorgerci che la notte è passata ed un nuovo giorno sta per fare ingresso nell'orizzonte del mondo e che noi, con l'aiuto di Maria, vogliamo salutare e vivere con speranza. È un'era ed un'ora nuova che siamo chiamati a vivere e a decifrare per ascoltare tutto quello che lo Spirito ci vuole suggerire ed indicare.

2. Maria nostra speranza: ieri, oggi e sempre.

È con un triplice messaggio di speranza, che voglio invitarvi a prepararvi e a vivere questa ricorrenza dei 450 anni dell'apparizione della Vergine Maria al Ponte. Il richiamo che ci ha lasciato è chiaro, lo dobbiamo custodire per noi ma anche per tutti quelli che si fanno pellegrini verso il nostro santuario. La sua presenza in mezzo a noi ci invita a guardare la storia con gli occhi di Dio, dentro un orizzonte di speranza verso il passato, verso il presente ed il futuro, verso tutto il tempo che sempre dobbiamo vivere come tempo di salvezza, di redenzione e di riscatto. E questo sempre, nonostante gli ostacoli che sembrano impedirlo e gli impedimenti che sembrano smentirlo.

- Maria è aurora, giorno e stella di questa speranza.
- Maria è segno di speranza per rileggere da questa prospettiva tutta la storia della salvezza che ci precede e che ci appartiene.
- Maria è segno di speranza per vivere con fiducia, nonostante tutto ed in tutto, il nostro presente, sia quello personale sia quello generale.
- Maria è segno luminoso di speranza per guardare ed attendere con ottimismo il futuro prossimo e quello ultimo che tutti ci attende.



3. Perché torni a fiorire ogni giardino e pure il deserto.

Maria ci viene presentata come donna della speranza nel momento più buio della storia del mondo. Senza di lei il passato sarebbe rimasto nero e drammatico per sempre, per tutti e senza appello. Infatti, nell'esperienza più drammatica dell'esercizio della nostra libertà e nel giardino, che Dio ci aveva preparato perché potessimo sperimentare la sua vicinanza ed il suo amore, ci viene donata come madre del nostro Salvatore e Redentore. Quando Adamo, e dietro di lui tutti noi, invece di fidarci di Dio, di quello che Dio ci aveva detto e ci aveva dato abbiamo preferito dubitare di quella promessa e fare altre scelte, spuntata Maria. Quando le conseguenze del nostro peccato si annunciavano drammatiche non solo per i nostri progenitori, ma per tutti quelli che li avrebbero seguiti, proprio in quel momento in cui tutto sembrava perso e compromesso, Maria tiene aperta per tutti la porta della speranza e la possibilità della salvezza.

Ogni volta che rileggiamo il racconto della caduta di Adamo ed Eva nostri progenitori, che ci ha trascinati tutti in una storia tanto diversa da quella che Dio, originariamente, aveva pensato per tutti noi, non dobbiamo però dimenticare che con Maria uno spiraglio di luce, di speranza e di salvezza non solo resta aper-

to ma diventa sempre possibile e soprattutto reale.

Quando tutto sembrava ormai distrutto irrimediabilmente, quando la storia aveva preso il suo inesorabile corso di dolore e di morte, Maria ci viene donata, perché ancora più grande fosse la salvezza e la speranza. Anzi, ogni qual volta, nella tormentata storia del suo popolo, Dio ha voluto richiamarci alla speranza, Egli lo ha fatto ricordandoci e presentandoci Maria. Maria è il segno della speranza che Dio ha scelto di presentarci e di offrirci sempre, in modo particolare quando tutto sembra perso e soprattutto quando i fatti sembrano smentire ogni possibilità di riscatto. Pensiamo alla profezia di Isaia al re Acaz in cui Dio annuncia la nascita di un figlio dalla vergine, proprio nel momento in cui gli avvenimenti stanno precipitando (cfr. Is 7,14 e 8,8.10). La nascita del figlio del re prima, e soprattutto la nascita del Salvatore Gesù dalla vergine Maria dopo, ci ricordano che la storia andrà sempre avanti secondo il piano di Dio e non secondo la fragilità e l'indirizzo degli uomini.

Questo primo segno di speranza che con Maria Dio offre a tutta l'umanità e che regala a tutti noi ci deve aiutare sempre a coltivare la fiducia nelle promesse che Dio ci ha fatto, e a non dubitare mai anche quando sembra che non sia più possibile che si realizzino. Il piano del Signore sussiste per sempre, nonostante tutto e nonostante noi, che non sempre remiamo nel-

la stessa direzione. Maria ci ricorda che il Signore ha sempre avuto e sempre coltiva pensieri di pace e non di afflizione per tutti i suoi figli in ogni circostanza.

Il deserto fiorirà e nella steppa scorrerà acqua e prosperità. È la speranza che accompagna il nostro pellegrinaggio terreno attraverso l'immortale deserto della vita, con cui tutti dobbiamo fare i conti e che tutti dobbiamo percorrere, da soli o in compagnia degli altri e soprattutto di Dio (cfr. Is 35).

4. Fate tutto quello che vi dirà, quando abbonda la ricchezza e quando manca.

Maria è presente accanto ad ognuno, ed è presente nella vita di ciascuno di noi come lo è stata nella vita del suo Figlio Gesù. Lei non ha solo quel Figlio che ha ricevuto dal Padre e dallo Spirito Santo, ne ha tanti altri, tutti ricevuti nel parto del dolore della croce. Ci ha tutti ricevuti e ci ha tutti accolti dentro di sé perché, dal Suo Figlio morente sopra la croce, dalle sue ultime parole, in quel momento drammatico della storia del mondo, siamo stati per sempre assegnati a lei e al suo amore (cfr. Gv 19, 26-27).

Come dal primo *'Eccomi'* nella casa di Nazareth, fino all'ultimo *'Eccomi'* pronunciato sotto la croce non si è mai staccata dal suo Figlio Gesù, così non

si stacca e non si allontana mai da ciascuno di noi, neppure nel nostro venerdì santo. Accompagna sempre ed accompagna personalmente ognuno in quel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti, a volte nell'oscurità e altre nella luce del sole, dobbiamo compiere. Questo ci deve dare tanta forza, per vivere con fiducia pure il difficile momento presente e per attraversare le sue mille complicazioni. Non ce l'aspettavamo, non sappiamo *se, quando e come* finirà, non conosciamo tutte le conseguenze dentro le quali ci trascinerà, viviamo l'incertezza di tutto, temiamo per le pesanti ripercussioni economiche e soprattutto per il pericolo al quale siamo continuamente esposti, senza sapere *quando e quanto* ci potrà coinvolgere. Senza sapere neppure *se e come* ne verremo fuori. Dobbiamo in continuazione modificare ed aggiornare i nostri comportamenti, abbiamo dovuto cambiare, e non sappiamo ancora per quanto, le nostre abitudini consolidate, il nostro modo di relazionarci. Tutto è sospeso, incerto, nebuloso e sicuramente pericoloso, e noi viviamo questa realtà con la terribile sensazione di essere finiti dentro un brutto sogno, dal quale vorremmo svegliarci e non riusciamo a farlo, prendendo sempre più coscienza che non dipende da noi, e che non sarà così semplice o così breve, come magari in un primo momento avevamo immaginato. Ci siamo scoperti vulnerabili, esposti,

indifesi, senza poterci difendere e non sapendo neppure da chi e come farlo.

Però se non possiamo cambiare la realtà e le circostanze dentro le quali siamo chiamati a vivere, possiamo sempre cambiare noi stessi, l'atteggiamento, l'impostazione e lo stato d'animo con cui vivere in tutto questo e affrontare ogni cosa. Maria ci insegna che possiamo rimanere attaccati alla croce e vivere il venerdì santo degli altri e nostro rimanendo incollati al Signore quando tutti scappano, quando tutti prendono le distanze da ciò che non è facile accettare e neppure comprendere.

Questi 450 anni dell'apparizione della Vergine Maria del Ponte coincidono con un tempo che non avevamo messo in conto, che sicuramente ci condiziona o impedirà alcune manifestazioni, che farà saltare appuntamenti ed eventi che avevamo pensato per solennizzare questa ricorrenza. Invece di stare a pensare o a recriminare siamo invitati a riempire di gesti umili, significativi, carichi di amore e di attenzione le cose che facciamo sempre, le persone che incontriamo per abitudine, a volte anche con distrazione, a non perdere nessuna occasione perché profumi di amore e dunque di Dio la nostra vita e ogni nostra azione.

Se ampiamente saranno decurtati gli appuntamenti con cui avremmo voluto solennizzare questo tempo

di preparazione e di celebrazione di una così importante ricorrenza, devono essere, invece, potenziate, valorizzate, tutte le iniziative che possiamo fare e che possono incidere in maniera permanente nello stile con cui viviamo e testimoniamo la nostra fede, con cui rendiamo ragione della nostra speranza in Cristo, con cui ci presentiamo al mondo.

Gli eventi sono importanti, ci coinvolgono, ci aiutano a non dimenticare, ad essere partecipi pure con tanta emozione; rendere, invece, la nostra vita un evento di grazia, una testimonianza bella, un dono disinteressato, dipende da noi, come dipende solo da noi farlo diventare impostazione permanente del nostro dirci ed essere cristiani. Maria è la vera discepola, la vera cristiana perché tutta la sua vita è in relazione a Dio, in relazione a suo Figlio, lei vive *per* Cristo, *con* Cristo ed *in* Cristo. Questa è anche per noi la prima verifica che dobbiamo fare.

- In che relazione stiamo con Gesù Cristo nostro Salvatore?
- Che rapporto abbiamo con la Parola e con il suo Vangelo?
- Come viviamo la nostra esperienza di fede?
- Qual è la misura del nostro amore e del nostro servizio?
- Come e con quale spirito siamo comunità, quanto viviamo la comunione e l'unità?

- La nostra percezione e la nostra partecipazione ai sacramenti è segno ed espressione della centralità che Dio deve avere nella nostra vita?

- Scandiscono la nostra esperienza, accompagnano le tappe liete e dolorose della nostra esistenza?

- La riconciliazione sacramentale, messaggio centrale nell'apparizione al Ponte, sacramento indispensabile per vedere Dio nella nostra vita, per scorere il cielo nella nostra storia, per attualizzare la grazia del battesimo nei nostri giorni, che importanza e ruolo ha per noi?

Maria ci invita sempre, anche nelle difficoltà, e pure quando la gioia della nostra vita rischia di appannarsi o di spegnersi, a seguire e ad obbedire alle parole del suo Figlio.

- Ma il Vangelo è l'unica bussola del nostro pellegrinaggio, della traversata di questo mare calmo e tempestoso che è la vita?

- È la lampada ai nostri passi che mai si deve spegnere se non vogliamo andare a finire nel buio e nel buco nero dell'esistenza?

- Con lei stiamo vicini al suo Figlio, nella gioia piena del natale che ce lo rende vicino e sorridente nella tenerezza di un bambino, ma anche in ogni altra circostanza e nelle situazioni pesanti della vita?

- Con lei stiamo discretamente ritirati e fuo-

ri scena quando c'è chiasso e confusione attorno a Cristo e alla sua Chiesa, rischiando di travisarne il contenuto e l'essenza o di perdere lo spirito del suo messaggio?

- Entriamo in scena quando c'è da dare fondo al nostro coraggio per non lasciare solo qualcuno e per fare, sino alla fine, la nostra parte?
- Con lei non ci stacciamo mai da Gesù nostro maestro e pastore quando c'è da attraversare la valle oscura o di rimanere incollati alla croce?
- Sulla croce Gesù sale e non scende, anzi ci invita a prenderla ogni giorno e a seguirlo pure se c'è da perdere la vita, donandola per amore ai fratelli e pure ai nemici, nell'ultima offerta per renderli o conservarli come amici.

Il Messaggio che Maria ci ha voluto lasciare con la sua apparizione alla periferia di una città che, in alto festeggiava con solennità e che in periferia consumava uno dei più umili ed antichi rituali della povertà: andare ad attingere giornalmente l'acqua, è quanto mai diretto e preciso, perché ci richiama, spinge tutti, a seguire la via sacramentale per avere gli occhi della fede che da ciechi ci fanno vedere tutto *nuovamente*, con occhi purificati e dalla prospettiva di Dio.

Oggi, come sempre, abbiamo bisogno di questa novità di Dio per ritornare a guardare gli altri, il mondo

e noi stessi come guarda e ci guarda Dio. Abbiamo bisogno di occhi guariti per vedere l'amore con cui Dio accompagna la nostra vita; abbiamo bisogno di orecchie libere per ritornare ad ascoltare la sua Parola come Vangelo, come buona notizia per noi e per questo tempo; abbiamo soprattutto bisogno di quel cuore nuovo e di carne che soltanto Dio ci può donare, strappandoci il cuore di pietra e tirandoci fuori dai nostri sepolcri e da quell'ombra di morte che rischia di avvolgerci e di travolgerci.

La ricorrenza dei 450 anni dell'apparizione è l'occasione per fare questa verifica come percorso personale ma anche comunitario; per ricentrare la nostra vita con la conversione della mente e del cuore nella via dei sacramenti della nostra salvezza, che il Signore ha messo nelle nostre mani per farci dono del suo amore.

5. Donna vestita di sole e profezia di gloria.

Maria è anche fonte e ponte di speranza per il futuro. Lei, attraverso suo Figlio Gesù che tiene in braccio e che ci mostra quale via, verità e vita, ci aiuta a togliere il sigillo che ci tiene chiuso quel che sarà e saremo. Lei, con la sua immagine di donna vestita di sole e coronata di stelle, con la luna sotto i suoi piedi,

sdogana per tutti noi il più lontano compimento di questa storia nella quale ci muoviamo e con la quale giungeremo in porto (cfr. Ap 12,1-18). Lei ci aiuta ad entrare, attraverso l'apertura del santuario, nella scena finale, nella condizione definitiva della nostra vita e di tutta la realtà. E questa rivelazione è di luce e di speranza, è di gioia e di splendore, è di bene e di vittoria, è di fiducia e di affidamento per tutti, nel passato, nel presente e anche nel futuro. È storia degli uomini che, finalmente, tutta si mescola con quella di Dio, del suo intervento e della sua salvezza affinché, alla fine e contro ogni impedimento, il bene finisca sempre per accadere e per avere successo.

Noi, a ben vedere, non abbiamo un buon rapporto con il nostro futuro perché è quella dimensione del tempo che più ci è sconosciuta, che assolutamente non riusciamo a gestire e a padroneggiare, che ci sfugge completamente. Di fronte a quel che sarà, nell'immediato prossimo e ancora di più rispetto al futuro veramente lontano, non abbiamo nessun punto di riferimento. Nessuno ne ha e ne può avere. Esso appartiene a Dio e alla rivelazione che Egli ce ne vuole fare. E la rivelazione di questo estremo futuro Dio ce lo dona in Maria e con Maria, presentandocela come sintesi dell'esodo del suo popolo Israele, come immagine bella della Chiesa pellegrina nel tempo, come Madre di Dio e nostra, anche lei sottoposta agli

attacchi dell'antico avversario che la vuole e ci vuole distruggere. Ma soprattutto Maria ci ricorda che Dio, ieri come oggi, per il suo popolo, per lei come per noi, è pronto a venirci in soccorso e a fare finire miseramente e definitivamente, a far fallire anche l'ultimo attacco del drago infernale, per mettere in salvo la donna e il suo figlio, Maria e tutti noi suoi figli.

Il futuro che Maria ci rivela è una riserva di fiducia e di speranza che non ci può e non ci deve essere rubata. La dobbiamo custodire con tutte le nostre forze, ne abbiamo bisogno per questo nostro tempo e per ogni tempo. Lei ci mostra che il male con le sue tante declinazioni: il maligno, satana, il diavolo, l'antico avversario dell'uomo e di Dio non ha da vedersela soltanto con noi che siamo fragili e possiamo cadere, ma anche e soprattutto con Dio, che lo condanna alla sconfitta definitiva. Ragione per cui, quando ci troviamo in situazioni difficili che ci superano e anche ci sovrastano, quando consideriamo i fatti che secondo noi non ci possono assicurare nulla di buono, non ci dobbiamo dimenticare di lei, che viene in soccorso di tutti noi, e soprattutto non ci dobbiamo dimenticare di Dio. Egli in Maria ci assicura che questo soccorso non è mai mancato e non mancherà mai a nessuno. Per questo Maria, oltre ad essere l'aurora della salvezza, del nuovo sole di giustizia, annuncia pure il tramonto, e definitivo, del male e delle tene-

bre che vogliono catturare la luce e i figli del giorno. Maria ci ricorda, mentre dura questo tempo di prova e di pellegrinaggio, di non lasciarci imprigionare dalla storia e dalle sue innumerevoli contraddizioni, ma di sapere alzare la testa e di guardare lontano fino a vedere che quello che accadrà, per grazia di Dio e per la nostra salvezza, ci garantisce in ogni situazione, nel presente e nel futuro.

Con la sua presenza Maria ci rende manifesto il piano di Dio e anche lo stile con il quale il Signore è intervenuto ed ancora interverrà per salvare tutti noi. Ci mostra come Dio lavora nel segreto e nel silenzio, come porta avanti il suo piano di salvezza senza fare rumore e senza attirare lo sguardo e la curiosità; come fermenta del suo lievito il riscatto della storia, come fa germogliare i semi di bene seminati nei solchi di questo tempo, come al suo piano servono i giorni di sole e pure quelli di pioggia; ed ancora come ciò che è piccolo e minuscolo può crescere e crescerà e che, soprattutto, garante di questa logica e di questi risultati è sempre Dio, che ci assicura che l'ha detto e lo farà. E quando anche noi saremo spettatori ed attori meravigliati di questa storia di salvezza, pure noi penseremo che si tratti di un bel sogno, ed invece sarà solo realtà, quella che ha fatto il Signore ed il suo braccio santo. Perché solo Dio ha la capacità di realizzare i nostri sogni nelle realtà e come realtà, e

di regalarci la realtà come se fosse un bel sogno. L'ha fatto con il suo popolo Israele quando l'ha tirato fuori dalla schiavitù dell'Egitto, e lo continua a fare con ciascuno di noi per liberarci dalle mani del faraone di turno. Perché la destra del Signore non si è accorciata nella liberazione che compie oggi e perché Dio vuole essere ricordato per le meraviglie che compie per noi e non soltanto per quelle che ha operato per altri e in altri tempi.

6. L'anima di Maria magnifica il Signore, e pure la nostra.

Nell'apparizione della Vergine Maria al Ponte ci sono richiamate e ci sono racchiuse tante altre indicazioni. Ne vogliamo richiamare alcune che ci dobbiamo impegnare a vivere meglio in questo tempo:

- Che Dio si nasconde ai superbi e agli orgogliosi e si rivela ai piccoli e agli umili che, quasi sempre, sono anche gli ultimi.
- Che Dio si rivela e si manifesta dove spesso noi non siamo, oltre le barriere fisiche e culturali, al di là dei confini che abbiamo costruito, anche oltre quelle del sacro, nelle periferie che noi abbiamo abbandonato al loro misero e irrecuperabile destino.
- Che i gesti umili e quotidiani della vita sono

quelli in cui Dio in maniera privilegiata si rende presente, per ricordarci che lui è sempre accanto a noi, che non ci lascia soli, che al suo sguardo e ai suoi occhi non sono mai nascoste le nostre fatiche e le nostre ferite, le nostre lacrime e tutta la nostra vita.

- Che il segno della sua presenza in mezzo a noi sono ordinariamente i segni dei sacramenti che ci ha lasciato per la nostra salvezza.

- Che il dono del battesimo che ci fa sue creature di luce al fonte della nuova nascita si rinnova nel sacramento della riconciliazione, lì ci viene ridonata la veste bianca che abbiamo sfigurata.

- Che la sorgente dello Spirito Santo che disseta di Dio tutte le creature continua a fare sgorgare dentro di noi fiumi d'acqua viva, perché anche noi possiamo dissetare gli altri con il nostro amore e le nostre opere buone.

- Che c'è un realismo dei sacramenti che non è meno vero, meno reale, di quel che accade nella vita e nella realtà fisica e materiale che noi conosciamo.

- Che come ci sono i sensi e le facoltà della vita del corpo così ci sono anche i sensi dello spirito e gli occhi della fede. Essi ci permettono realmente di vedere e di sperimentare quello che mai occhio ha visto ed orecchio ha udito.

- Che Dio veglia sul cammino dei suoi figli, perché a tutti sia data opportunità di ritornare sulla retta

via e camminare per i suoi sentieri.

- Che Maria come si è presa cura del suo Figlio Gesù perché crescesse in età, sapienza e grazia davanti agli uomini e davanti a Dio, così si cura perché ciò avvenga per tutti i suoi figli che ha ricevuto in dote dal suo Figlio morente sulla croce.

- Apparendo al Ponte ad una povera fanciulla, Maria ci ha rivelato la bellezza e la freschezza della nostra fede che deve sapere riconoscere la presenza di Dio nelle cose umili e semplici di ogni giorno, e che all'altare del Signore dobbiamo portare le fatiche e le gioie di ogni giorno, perché tutto risplenda nella luce di Dio che per amore nostro si è fatto nostro fratello ed amico.

- Facendosi vedere al Ponte, Maria ci chiede se abbiamo purificato i nostri occhi e soprattutto i nostri cuori per potere e sapere vedere Dio in ogni cosa, in ogni avvenimento e soprattutto in ogni fratello e sorella che Dio ci mette accanto.

- Apparendo al Ponte, Maria ci dice che il miracolo al quale ci vuole introdurre non è quello che fa rumore, ma quello che ci fa diversi e ci rende migliori; che ci fa scoprire l'umiltà e ci mette a servire; che non aumenta le nostre pretese ma moltiplica la nostra donazione.



7. Per discernere questo tempo e viverlo come un dono.

Carissimi fratelli, il contesto del tutto straordinario in cui siamo chiamati a vivere il ricordo di questi 450 anni dell'apparizione della Vergine Maria è esso stesso un contenuto prezioso che non possiamo trascurare. Dentro le limitazioni imposte dalla pandemia che non ci permetteranno di solennizzare come avevamo pensato questa ricorrenza dobbiamo trovare, aiutati anche da questo, il significato più profondo del messaggio che la Vergine Maria ci ha voluto lasciare.

Questo tempo ci indica *un percorso di interiorizzazione, di riconduzione all'essenziale*, con cui dobbiamo vivere questa nostra testimonianza di affetto a Maria. Facciamo come ha fatto lei, riconosciamo Dio nell'umiltà dei segni; serviamolo nei fratelli più in difficoltà ed abbandonati; impegniamoci concretamente nel metterci al servizio degli altri; cerchiamo di diminuire, di metterci da parte, di farci piccoli, come ha fatto lei come Madre del Signore e madre nostra, e come fanno tutte le madri in questo mondo per fare, anche noi, crescere l'altro dentro la nostra vita; prendiamoci cura dei fratelli come e più di quanto ci prendiamo cura di noi.

8. Preghiamo sempre e preghiamo meglio senza stancarci.

Rinnoviamo la nostra vita di preghiera impegnando sempre di più il nostro cuore oltre che le nostre labbra; rinvigiamo la preghiera che già facciamo mettendoci l'amore con cui, come figli, ci rivolgiamo a Dio nostro Padre e a Maria come nostra madre. Pensiamo a come *fare risplendere il Rosario*, preghiera mariana per eccellenza, preghiera fatta per Maria e con Maria, preghiera semplice e profonda, preghiera totalmente biblica, preghiera piena di Vangelo e di Gesù Cristo, preghiera delle meraviglie di Dio e della salvezza per l'uomo, preghiera che ripercorre il cuore della storia della salvezza, preghiera litanica per entrare e gustare il mistero dell'amore di Dio, preghiera fatta di parole e di meditazione, preghiera di tutti e alla portata di tutti, che ha accompagnato intere generazioni di credenti, ne ha attraversato ed espresso i sentimenti, ne ha raccolto le lacrime e custodito le gioie, preghiera che ci dona sempre tanto e alla quale aggiungiamo sempre qualcosa, preghiera che appartiene a ciascuno e a tutti come cosa propria, preghiera che riceviamo da Dio e a lui ritorniamo, preghiera che doniamo alla Madre per sentirci suoi figli e sentirla nostra Madre, preghiera che non finisce e non può finire perché è preghiera dei pellegrini

e del nostro pellegrinaggio finché non arriviamo a Sion, finché non staremo alla presenza di Dio e non saremo totalmente in lui.

I diversi misteri del Rosario scandiscono le tappe della storia della salvezza nel suo compimento; sono icone essenziali della Parola di Dio, della sua centralità nel cammino dei credenti, ma alla portata di tutti; sono quadri dei Vangeli che i cristiani richiamano alla mente per potere dimorare nella Parola, per meditare i misteri della nostra redenzione con gli occhi e il cuore dei piccoli, degli umili, degli ultimi ai quali il Signore ha promesso il Regno dei cieli. Non aspettiamo le occasioni solenni, i momenti importanti per metterci in gioco, non entriamo in campo solo quando facciamo l'attore principale e c'è da prendersi tutta la scena. Con il ruolo importante o quello ordinario iniziamo ad impegnarci nella quotidianità, senza farci pregare, senza sottigliezze e senza aspettarci riconoscimenti e gratificazioni. Che gli altri non ci vedano come quelli a cui debbono o possono chiedere, ma come quelli che ringraziano sempre, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Che il ricordo di questa ricorrenza non rimanga nell'archivio delle foto o dei filmati ma nell'impegno che resta come stile di vita e soprattutto di relazioni. Che gli altri ci riconoscano per la misura crescente di amore con cui facciamo ogni cosa, con cui viviamo tutte le relazioni, con cui ci rendiamo di-

sponibili generosamente e gioiosamente, oltre che discretamente, nella vita degli altri.

Ci siamo accorti, a motivo di questa pandemia, che non tutto quello che facevamo era intoccabile o era fatto al meglio; siamo stati costretti a concentrarci su quello che veramente conta ed è essenziale nella vita, nella stessa liturgia e nelle espressioni della nostra fede. Non perdiamo questo apporto e questo stile nuovo, portiamocelo dietro e soprattutto dentro. Sappiamo che anche il popolo d'Israele nei momenti più bui della sua storia, durante le guerre, le carestie, le deportazioni e l'esilio ha purificato il suo culto, ha interiorizzato la preghiera, ha riscoperto il cuore contrito ed umiliato come sacrificio santo gradito a Dio, più dei grassi agnelli e di tutti gli olocausti. Che anche per noi ed in noi avvenga qualcosa di analogo, che anche noi ci possiamo presentare a Dio e ai fratelli con un cuore veramente di carne, con sentimenti di misericordia, con rispetto, cordialità e delicatezza per tutti.

Che questa pandemia, che tutti vogliamo dimenticare per la scia di sofferenza e di morte che ha portato, possiamo, invece, ricordarla perché ci ha aiutato a purificare i nostri cuori, a rinsaldare l'unità, la comunione, a rendere bello e trasparente il nostro amore, la nostra carità, a fare brillare di verità e di decoro le nostre celebrazioni, a rinnovare il nostro culto spirituale mettendo in gioco tutto quello che siamo e che

possiamo fare perché, attraverso le opere di misericordia, l'amore di Dio riversato nei nostri cuori possa raggiungere tutti e anche i più lontani.

**9. Ha innalzato gli umili,
dopo aver rovesciato potenti e troni.**

Come 450 anni fa Maria si è mostrata nella periferia della nostra città quando il clima di gioia per gli altri era altrove e la festa si svolgeva altrimenti, così oggi Maria ci insegna a fare veramente festa per lei in altro modo, ritornando al modello 'normale', a quello stile evangelico di nascondimento e di essenzialità che lei ha vissuto nella mangiatoia di Betlemme e nella casa di Nazareth; quando si è premurata di raggiungere la cugina Elisabetta per offrirle il suo aiuto nelle faccende domestiche; quando è stata attenta a Cana di Galilea perché non finisse male la festa degli sposi; quando in ogni tempo e in ogni circostanza ci ha ricordato che l'amore di Dio salva la nostra vita e che pure il nostro amore contribuisce ed aiuta gli altri a rialzarsi e a mettersi nuovamente in cammino più risollevari.

È il valore dei gesti concreti che dobbiamo riscoprire e mettere in atto: dell'amore dato fino al limite reale delle nostre possibilità, ma veramente fin dove

possiamo; delle attenzioni rivolte a chi ci troviamo davanti senza farci troppe domande e trovare altrettanti eccezioni o giustificazioni, alla fine per non fare nulla; dell'impegno in prima persona senza rimandare ad altri o ad altro tempo quello che possiamo fare noi e che possiamo fare subito; dei gesti fatti con il cuore, con attenzione, con delicatezza, per fare del bene all'altro, per aiutarlo concretamente anche nel modo in cui se l'aspetta o non se l'aspetta. Mettiamoci i vestiti del samaritano di ogni giorno, di ogni situazione, di ogni circostanza, per aiutare ogni fratello che ha bisogno di noi, che ha bisogno di quello che possiamo fare noi e del tempo che gli possiamo regalare noi. Facciamolo come possiamo, il meglio che possiamo, coinvolgendoci totalmente e coinvolgendo tutti.

Non aspettiamo le grandi circostanze, le situazioni eccezionali o i casi limiti, e neppure quando ce lo impone il ruolo e non ci possiamo sottrarre di scendere in campo e dare il nostro contributo. Ricordiamoci che la nostra parte la dobbiamo fare sempre per scelta e la possiamo fare in ogni situazione, solo se lo vogliamo e solo se ci aggiungiamo, per farla al meglio, che per noi c'è sempre Cristo quando incontriamo il più piccolo degli uomini nostro fratello che ha bisogno. Ed Egli ci ricorda che ama veramente chi lo fa pure con gioia e non per forza.

10. Il nostro tempo è sempre compiuto: convertiamoci e crediamo al Vangelo.

A ricordo di questo anniversario tanto significativo e tanto particolare desidero suggerirvi un appuntamento personale e comunitario da vivere come preparazione e celebrazione dei 450 anni dell'apparizione. E mi auguro rimanga come impegno che possiamo mantenere anche in seguito a caratterizzare il messaggio spirituale che riceviamo dall'apparizione della Vergine Maria alla bambina sordomuta e a tutti quelli che erano in grazia di Dio. Siccome il messaggio dell'apparizione è centrato sul sacramento della riconciliazione, infatti Maria era visibile da tutti coloro che erano già riconciliati o che si accostavano al sacramento della riconciliazione per liberarsi dal peccato, propongo che **il giorno 15 di ogni mese** sia il giorno che nella nostra Diocesi sia dedicato, in maniera particolare, al sacramento della riconciliazione. Per questo propongo che venga preparato ed accompagnato con opportune catechesi sul peccato, sulla conversione, sul valore e il significato battesimale e pasquale di questo sacramento, sulla misericordia di Dio nei nostri confronti e sulla nostra verso gli altri fratelli, ecc... in modo da farlo diventare un percorso spirituale, un cammino strutturato di formazione che porti e sostenga quell'atteggiamento di conversione

a cui il Signore sempre ci chiama.

Per attuare questo cammino invito i presbiteri, le comunità parrocchiali, le rettorie, i religiosi, i gruppi, i movimenti, le associazioni ad organizzarsi per facilitare i fedeli nell'accostarsi al sacramento della penitenza. Secondo le possibilità si offra un tempo sufficiente, in quel giorno o attorno a quella data, in cui i parroci e gli altri presbiteri si rendono disponibili per celebrare il sacramento, si organizzi la celebrazione comunitaria del sacramento, si informino i fedeli sugli orari, i luoghi, le modalità nei quali i fedeli possono trovare questa opportunità. Per quanto possibile, specialmente nelle parrocchie, lo si renda un appuntamento stabile, calendarizzato, in modo tale che chi vuole si può organizzare e può essere invogliato e facilitato a vivere il sacramento della riconciliazione.

11. Perdonati e misericordiosi.

Questo tempo che stiamo vivendo, sotto tanti punti di vista molto diverso da quello che pensavamo, che ci ha sorpreso e continua a sorprenderci non poco per le sue continue deviazioni e derive, che ci impedisce di fare progetti a lungo termine, che in continuazione aggiorna la possibilità e la scadenza di ritornare a quella che, forse fuori luogo, noi defi-

niamo normalità, ci offre altrettante possibilità che, proprio perché non abbiamo messo in conto noi, ci indicano una strada nella quale il Signore vuole che ci incamminiamo non perdendo, ma anzi aumentando la nostra fiducia in lui.

Una buona riscoperta e valorizzazione del sacramento della riconciliazione può essere un buon punto di avvio:

- mettendo al centro la misericordia di Dio nostro Padre, che non ci tratta mai secondo i nostri peccati ma sempre secondo la ricchezza del suo amore e della sua misericordia;
- che il peccato non ci dà nulla di quello che ci promette e ci fa credere, e che prima di offendere gli altri, e pure Dio, offende anche e soprattutto noi e a nostra vergogna;
- convinti che il peccato è il più grande inganno, la più sicura illusione e la più grande delusione ed amarezza che possiamo provare, perché il peccato è apparenza, menzogna, raggiro, dramma e nulla più;
- che non solo distrugge la nostra vita, ma segretamente e immancabilmente quella di tutti e quella di tutto;
- che per vincerlo dobbiamo fare leva sull'amore di Dio, anche o soprattutto quando ci riscopriamo e

facciamo esperienza della nostra fragilità e del peccato che ci rende schiavi;

- sicuri che Dio, nel suo amore e nel suo perdono, non si lascia condizionare da nulla e da nessuno, neppure dal nostro peccato o dalla nostra stessa ostinazione, perché sa ben distinguere il peccatore dal suo peccato, la fragilità dei suoi figli dall'amore e dalla fedeltà con cui continua a prendersene cura;

- facendo leva non soltanto e non tanto sulle nostre forze o i nostri meriti, ma su quel dono gratuito, spontaneo, generoso, abbondante e incondizionato con cui Dio accompagna tutti e ci accompagna sempre come suoi figli;

- che abbiamo come nostro Salvatore Gesù Cristo, il quale ci ha liberati dalla legge che riscopriamo in noi e che non riusciamo a smontare e vincere: di vedere il bene, di approvarlo e poi di fare il male che non vorremmo;

- sicuri che Egli ci darà sempre un supplemento di fiducia con la sua pazienza e misericordia a tutta prova, che dobbiamo considerare come salvezza ed opportunità di pentimento e di conversione;

- certi che egli non ci vuole condannare, ma ci metterà al centro del suo perdono e del suo amore, pure quando gli altri avevano già preparato le pietre per farci fuori;

- che a Dio, come Padre di ogni figlio che si è al-

lontanato da lui, non interessa neppure il nostro peccato ma che ci siamo finalmente decisi di ritornare a casa, di accettare il suo abbraccio, la veste nuova e il banchetto di festa che ha preparato in grande stile per noi;

- riscoprendo la centralità e il dono del nostro battesimo, della veste bianca che abbiamo ricevuto in dono e che dobbiamo continuare a purificare passando anche attraverso le piccole o grandi prove della vita, per comparire in vesti candide dinanzi al trono dell'Agnello immolato e vittorioso, alla presenza di Dio nostro Padre;

- che gioiamo perché solo Dio ha il potere di rimettere i peccati ma ha concesso questo suo potere pure agli uomini, anche essi peccatori e perdonati nella sua Chiesa;

- che non dobbiamo più perdere tempo, perché ecco ora il giorno della salvezza, ecco ora il tempo propizio, ecco ora il momento favorevole per non rimandare ancora quello che avremmo dovuto fare tanto tempo prima, per non ritardare di farci riconciliare;

- che nel sacramento della riconciliazione, come Dio non si stanca di perdonarci così noi non dobbiamo stancarci di chiedergli perdono e non dobbiamo mai dubitare di ricevere misericordia in misura piena, abbondante e traboccante;

- e che ogni volta che ritorniamo a Dio Egli conti-

nuerà a meravigliarci, a sorprenderci e a stupirci, perché ci farà fare sempre esperienza che il suo amore e il suo perdono superano comunque le nostre colpe;

- che anche per noi distruggerà il peccato in fondo al mare, e se lo getterà dietro le spalle per non vederlo e non considerarlo più, impegnato ad allontanarlo da noi quanto dista l'oriente dall'occidente e quanto il cielo è alto sopra la terra;

- con cuore umiliato e pentito corriamo incontro a Dio nostro Padre ed Egli, che crea sempre cieli nuovi e terra nuova, creerà anche in noi un cuore nuovo e un cuore di carne.

- “Io ti assolvo da tutti i tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” è il sacramento, è il miracolo dell'amore di Dio al quale tutti dobbiamo sempre più credere e convertirci.

12. Sotto il tuo manto cerchiamo rifugio.

Ce lo conceda Santa Maria del Ponte la Vergine Maria Santissima del Ponte in questa festosa ricorrenza dei 450 anni della sua apparizione, ce lo conceda lei, Vergine del silenzio e dell'ascolto, che di questo amore è custode e dispensatrice per tutti i figli, che Gesù suo figlio le ha affidato mentre soffrivano insieme: Cristo sulla croce e lei attaccata a lui e alla sua croce.

Come tuoi figli, con fiducia ti supplichiamo:
Ave Maria fonte d'acqua viva:
appaga la nostra sete di Dio.
Ave Maria ponte d'amore:
facci crescere nell'umiltà e nell'unità.
Maria Vergine fatta Madre dallo Spirito Santo:
fa' che il suo vento gonfi le vele della Chiesa,
ci trasfiguri e ci sospinga
per attraversare il mare della vita.
Maria Madre degli Apostoli
che attendi la Pentecoste:
rendici messaggeri di speranza.
Maria sorgente di vita nuova:
fa' che viviamo con gioia il nostro battesimo
e rinnovaci con la riconciliazione e il perdono.
Maria Madre dal cuore trafitto
sotto la croce di tuo figlio:
facci attenti al dolore del mondo
e consolatori di chi soffre.
Maria custode del silenzio e dell'ascolto:
rendici portatori di Dio a chi non lo conosce.
Maria esperta del venerdì santo
e del mattino di Pasqua:
trasformaci in araldi del Vangelo.
Maria assunta in cielo:
ricordaci qual è la nostra vera patria
e che qui siamo solo pellegrini e forestieri.

*Maria coronata di gloria:
mostraci la nostra meta
e il nostro posto nella casa del Padre.
Maria Santissima del Ponte,
spargi di grazie un fonte su di noi
e sul mondo intero!*

13. Resta con noi.

Come abbiamo visto ci sono tante possibili applicazioni che rendono preziosa la ricorrenza di questi 450 anni dell'apparizione della Vergine Maria al Ponte, che dobbiamo cercare di tradurre in opportunità di conversione, in impegni di servizio e in gesti umili ma concreti per la nostra vita.

Per aiutarci a fare tutto questo dobbiamo impegnarci:

- A utilizzare al massimo questa ricorrenza che mette al centro, ancora una volta, Maria con la sua totale disponibilità ad entrare nel piano di Dio e ad accogliere Dio dentro di sé.
- A fidarci e affidarci completamente all'azione dello Spirito Santo, perché metta ordine dentro e fuori di noi, perché in noi risplenda la presenza viva di Gesù Cristo.
- A seguire l'insegnamento di Maria per met-

terci sempre all'ascolto del Signore che ci parla e ci indica di camminare nelle sue vie.

- A ritornare a vivere la radicalità e la bellezza del nostro battesimo e di tutti i sacramenti che ci comunicano la vita nuova in Cristo e nello Spirito.

- A rinnovare, in maniera sempre più autentica, la nostra relazione con Maria, quella nostra personale, delle nostre comunità parrocchiali, della nostra Diocesi, dei nostri ambienti di lavoro e di vita.

Perché questo sia un cammino di ciascuno e di tutta intera la comunità diocesana

**INDICIAMO UNO SPECIALE ANNO GIUBILARE MARIANO,
6 AGOSTO 2021 - 22 AGOSTO 2022.**

I contenuti e le modalità di svolgimento, con i diversi appuntamenti e le iniziative, con le celebrazioni e le manifestazioni che nel santuario e nei centri della Diocesi si possono organizzare, in maniera più dettagliata verranno presentati in seguito. Per il momento disponiamoci a vivere questo anno di grazia, prepariamolo e prepariamoci con la preghiera, perché sia una vera occasione di conversione per ciascuno di noi e possa lasciare un segno profondo, *il segno di Maria*: del suo ascolto, del-

la sua accoglienza, del suo servizio, della sua fede dentro di noi e dentro le nostre comunità. Iniziamo dal valorizzare quello che normalmente facciamo. Questo anno mariano, con le diverse feste e solennità in cui ricordiamo la Vergine Maria, armonizzato dentro l'anno liturgico, che in ogni tempo e a tutti trasmette la salvezza di Dio nostro Salvatore, possa essere vissuto come un itinerario di fede in cui contempliamo, come facciamo nella solennità di Maria Immacolata il progetto originario di Dio per tutti gli uomini, che in lei è rimasto intatto ed immacolato, e che per grazia Egli vuole continuare ad offrire ad ogni suo figlio.

Più che indulgere sull'aspetto esteriore viviamolo anche, viviamolo soprattutto, come cammino di fede, di conversione, di servizio che ci veda impegnati, in prima persona, nelle nostre comunità e nella società, per trasformare come lievito, per illuminarle come luce, per renderle accoglienza di Dio come ha fatto Maria.

Fratelli e sorelle, quello che vi ho suggerito fin qui per vivere questa ricorrenza non è un programma già completo, ma da completare, da adattare e da personalizzare, perché chiede a ciascuno ed a tutti di metterci del nostro. Facciamoci tutti custodi e messaggeri di questo invito di pentimento e di conversione, di speranza e di salvezza che Maria ci ha

voluto dare e lasciare mostrandoci il suo volto di Madre nelle acque di una fonte in un rione povero, fuori le mura della nostra città. Che sia e resti un messaggio di speranza, di fede e di amore per la nostra Diocesi, per la Chiesa, ma anche per tutti. Che la freschezza e la bellezza di questo invito, a 450 anni da quella apparizione, tocchi ancora la nostra vita e ci ricordi che solo i puri di cuori, ieri come oggi, possono vedere Dio.

Invocando la protezione della Vergine Santissima del Ponte vi auguro di essere come lei alla sequela del Signore, di non temere mai e di non avere paura anche se dobbiamo camminare nella valle oscura, perché come madre buona Maria cammina e resta accanto a ciascuno di noi che siamo suoi figli e che siamo fratelli del suo Figlio Gesù buon pastore di tutti noi.

Augurandoci reciprocamente una sincera conversione e riconciliazione con Dio riprendiamo nuovamente, con spirito fiducioso e con Maria, il pellegrinaggio della nostra vita, invocando su tutti la protezione e la benedizione di Dio nostro Padre.

Vicino a ciascuno di voi, vi auguro ogni bene, tanta serenità e la pace del Signore per questo anno mariano: tempo di grazia e di salvezza, tempo di conversione e di gioia, tempo di pentimento e di speranza. Lo facciamo con fiducia perché lo voglia-

mo fare insieme a Maria Madre di Gesù e Madre nostra, lei che è il volto nuovo dell'umanità e l'immagine bella di ciascuno di noi nel giorno che ha fatto il Signore.

+ Calogero Peri

Vescovo di Caltagirone

Caltagirone 01.01.2021

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

**Presentazione del logo
per l'Anno Giubilare Mariano**
6 agosto 2021 – 22 agosto 2022



In occasione dell'Anno Giubilare Mariano, indetto da S. E. Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, per celebrare i 450 anni dall'Apparizione della Beata Vergine Maria al Ponte, si è provveduto alla realizzazione di un logo, segno visivo attraverso il quale, in

modo diretto, si identifica il giubileo diocesano. Un segno grafico che possa realizzare una comunicazione immediata, accompagnare e rendere riconoscibile l'anno giubilare, gli eventi, le manifestazioni e le iniziative legate a questo tempo di Grazia per la nostra Chiesa diocesana.

Descrizione

Il logo del Giubileo è composto da segno grafico e scritta. Il segno grafico riprende le linee essenziali della venerata icona di **Maria SS. del Ponte**, che la tradizione ci consegna come ritratto della Vergine Maria con il bambino Gesù, apparsa nella fonte di acqua limpida il 15 agosto del 1572 e dipinta da un anonimo pittore testimone della mariofania. Nell'Apparizione al Ponte solo chi era in Grazia di Dio, o si accostava al sacramento della Riconciliazione, riuscì a contemplare la bellezza del volto della Vergine Maria con il Bambino Gesù. La scelta di utilizzare questi tratti essenziali vuole ribadire quel desiderio di poter vedere

Maria che viene a portarci suo figlio Gesù e l'attualità del messaggio di conversione che porta con sé l'Apparizione al Ponte. Questo Anno Giubilare Mariano ci viene donato come opportunità per guardare con nitidezza la luminosa bellezza di Maria che si manifesta nella vita di ogni cristiano e contemplare in pienezza il mistero della nostra salvezza, Cristo Gesù.

Le scritte che accompagnano il logo sono due ed inserite all'interno delle linee che tratteggiano la Vergine Maria con il bambino Gesù. A sinistra troviamo la dicitura **"Anno Giubilare Mariano"** dove le proporzioni del testo ci evidenziano la parola "Anno" sottolineando l'opportunità che ci viene donata in questo tempo, segnato dalla gioia (Giubilare) e dalla presenza di Maria (Mariano). Altro testo, in questo caso numerico, presente nel logo è proprio l'indicazione dell'anniversario che stiamo celebrando, il **quattrocentocinquantesimo**. La sistemazione dei numeri assume una forma discendente e si chiude con un ultimo elemento grafico che rende identificativo il

logo: il **Ponte**. Questo richiama sia il luogo dell'Apparizione, nei pressi del Ponte, come anche i significati allegorici che porta con sé: ponte fra il cielo e la terra; di Maria come colei che ci conduce a Cristo; segno di legame fra gli uomini e le donne di ogni tempo con l'invito ad essere costruttori di ponti per vivere il Vangelo in un'ottica di fraternità e solidarietà. Il segno grafico del ponte all'interno del logo si interseca con le cifre del 450°, come ad abbracciare questo tempo, questo giubilare anniversario e questa storia, ed è *inserito* nella parte più bassa del logo indicandoci la collocazione geografica del "Ponte" rispetto alla città di Caltagirone.

Ultimo elemento è quello dell'**acqua**, raffigurata con tre segni grafici sotto il ponte. Anche qui il luogo e l'allegoria sull'acqua si intersecano. L'acqua, ancora presente nella Fonte dell'Apparizione e in tutta la zona circostante il Santuario, in questo contesto ha un evidente richiamo alla vita, al sacramento del Battesimo, alla conversione e alla continua Grazia di Dio

elargita nel tempo e nella storia. In questa rappresentazione grafica l'acqua che sgorga nei pressi del ponte scorre oltre i limiti del logo, a significare che quest'acqua non si è mai fermata, e va oltre i nostri limiti e quelli spaziotemporali.

I **colori** utilizzati sono il blu, l'oro e l'azzurro. Il blu richiama il colore in cui nell'iconografia è *raffigurata* il manto della Vergine Maria; l'oro per indicare la luce, i segni della Grazia e ricordare la gioia come elemento peculiare della celebrazione giubilare. Infine l'azzurro per indicare l'acqua e la sua trasparenza.

Il logo commemorativo non si configura come mero atto celebrativo, ma intende offrire l'occasione per riflettere sull'importanza e sulla continua attualità del messaggio dell'Apparizione al Ponte. Con l'augurio che tutte le volte che lo ritroveremo o lo utilizzeremo nei nostri canali di comunicazione possa donarci senso di appartenenza a questa storia e a questa Chiesa diocesana visitata dalla presenza di Maria.

Per la realizzazione grafica del logo commemorativo si ringrazia dott.ssa Irene Fiorentino dell'Ufficio Meccanografico diocesano per la fattiva collaborazione, la generosa disponibilità e la competenza dimostrata.

don Rudy Montessuto
Segretario dell'Anno Giubilare Mariano

LOGO PER
L'ANNO GIUBILARE MARIANO



Ave Maria, Fonte d'Amore e Ponte di Dio

APPARATO FOTOGRAFICO





























*Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso Printi srl
Strada Statale 7bis 45/47
Manocalzati (Av)*



ISBN 978-88-9457-573-6



9 788894 575736

€ 2,00

1572 - 15 AGOSTO - 2022

450° ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA AL PONTE